



Il libro

Sardelli, ritorno al romanzo “Racconto una donna dimenticata”

di **Fulvio Paloscia**

Si chiama *Lucietta. Organista di Vivaldi*, il secondo romanzo appena uscito di Federico Maria Sardelli. Il 9 novembre sarà presentato a Firenze da Todo Modo. Ancora una volta il libro riguarda la sua ossessione, Antonio Vivaldi. Qui il Prete Rosso fa da sfondo alla storia di una donna. Dice Sardelli: «Per me Vivaldi è un nervo scoperto».

● a pagina 11





L'intervista

Sardelli “Così riscopro una donna sepolta dalla storia”

Il nuovo romanzo del direttore d'orchestra e scrittore Ancora una volta sulle orme di Vivaldi E di un'organista di talento

di Fulvio Paloscia

Il giorno in cui esce *Lucietta. Organista di Vivaldi*, il secondo romanzo (edito da Sellerio), trova Federico Maria Sardelli turbato da due eventi. Uno, meglio così, si è risolto in burla, l'altro invece corrisponde ad una scomparsa dolorosa. Ambedue riguardano ambiti di sua competenza: la musica (è tra i più accreditati direttori d'orchestra esperti in musica antica e barocca) e la satira (che pratica sul *Vernacoliere*): «Detto da me sorprende, ma la fake news sulla morte di Zubin Mehta è una scherzo triste: ci dice come sui social le notizie siano rimasticate da cento bocche fino ad essere ridotte in pappa. L'assenza di Staino sarà incolmabile: era pungente con intelligenza. Tanti tra coloro che fanno satira sono irascibili, e questa rabbia rende le loro tavole spesso tristi e poco divertenti. Sergio era troppo intelligente per cadere in questa trappola». Meglio dunque parlare del nuovo, delizioso (e persino commovente) esperimento letterario (il 9 novembre a Firenze da Todo Modo), che ancora una volta ruota riguarda la sua ossessione, Antonio Vivaldi. Qui il Prete Rosso fa da sfondo alla storia di un'orfana,

abbandonata all'Ospedale della Pietà a Venezia, che fu convento, orfanotrofio e conservatorio di musica: lì la ragazza fece un veloce carriera grazie proprio alle sue doti musicali, fino a diventare priora. E lì incontrò Vivaldi, che per le Figlie del Coro (come erano chiamate le musiciste) scrisse molte pagine di musica sacra.

Maestro Sardelli, tra romanzi e saggi lei continua a girare intorno al suo idolo, ma a quando una biografia del compositore? Temporeggia per timore reverenziale?

«È proprio questo il punto, per me Vivaldi è un nervo scoperto e poi la sua vita manca di molte tessere ed è pericoloso raccontarla in forma di finzione. Credo che la biografia sarà la prossima tappa saggistica; in *Lucietta* la vita del Prete Rosso mi è servita per fare da chiaroscuro all'esistenza della ragazza, esile, quasi inconsistente dal punto di vista dei documenti, e molto triste. Il compositore ne rischierà l'esistenza con la propria musica, che per *Lucietta* era ragione di vita. Solo che racconto un Vivaldi diversamente abile: col torace piccolo che crea crisi respiratorie tali da costringerlo a dover abbandonare per sempre la celebrazione eucaristica».

Dopo il successo del suo esordio da scrittore con *L'affare Vivaldi*, si è sentito in soggezione nell'affrontare un secondo romanzo?

«Raccontare in forma saggistica quello che dice la storia mi riesce abbastanza bene; il romanzo richiede la capacità di interpretare in chiave poetica e immaginifica i fatti e le nozioni, ma *Lucietta* non è stato un parto travagliato. E, come *L'affare*

Vivaldi, racconta la storia di una memoria spezzata: lì era quella del compositore, rimasta in silenzio per secoli, qui è una ragazza di cui poco si sa, la cui esistenza si bruciò in pochi anni: talentuosissima organista, fece la sua ascesa in breve tempo diventando copista delle partiture, poi maestra che non esercitava più l'arte del suonare, in cui si era distinta, infine priora. A 50 anni, cieca, si ritrovò fra quelle che venivano definite “figlie vecchie e impotenti”».

Lei adombra un innamoramento di *Lucietta* per Vivaldi.

«Su di lui esiste una vulgata stereotipa che ce lo tramanda come un gallo nell'universo femminile della Pietà. Ho letto cose aberranti che derivano dalla sua presunta esuberanza sessuale, cose di cui non c'è traccia. Così come non esistono documenti su stupri subiti dalle ragazze: solo qualche scandalo davvero lieve, che riporto nel libro perché suffragato dalla fonti. Provo troppo rispetto nei confronti dei miei personaggi per raccontare patacche».

Nella nota che chiude il libro lei tiene a sottolineare che *Lucietta* “non è un libro che appartiene al genere storia delle donne o storia al femminile”

«Trovo questa tendenza stucchevole. La storia non ha generi. Il vero discrimine sta nella condizione sociale: mi sono soffermato su una diseredata sepolta dalla storia».

Come *L'affare Vivaldi*, anche *Lucietta* è un romanzo storico?

«Sì, ma con uno scheletro saggistico, altrimenti non sarebbe stato in piedi. Su *Lucietta* abbiamo poche e schematicissime informazioni che ho dovuto riempire andando di fantasia.

Ma rigoroso è il contesto storico, che ho ricostruito consultando documenti dell'epoca: la rigorosa disciplina a cui erano sottoposte le ragazze della Pietà, la vita quotidiana, i piatti di un pranzo aristocratico. Il libro si alterna in capitoli dove i fatti o sono immaginati o documentati, ma dietro c'è sempre lo studio delle fonti. L'episodio della villeggiatura di Lucietta presso una villa nobiliare deve molto alla trilogia goldoniana».

Oltre a essere un'apparizione

fugace, qui Carlo Goldoni pare aver sorvegliato lo stile dei dialoghi.

«Il suo teatro mi ha dato la lingua, il pensiero che sta dietro il periodare settecentesco. Mi ha aiutato a ricostruire il parlare dei personaggi infarcito di arcaismi e dialettismi. Goldoni è stato un maestro nel ricostruire spaccati di vita quotidiana. L'unica cosa che non gli perdono è l'immagine che ha lasciato di Vivaldi nei suoi *Memoire* dove descrive un incontro col compositore

ormai dimenticato. Ci ha lasciato in eredità un bigotto isterico. Goldoni è il responsabile della prima distorsione dell'immagine di Vivaldi».

Nel terzo romanzo, come racconterà il Prete Rosso?

«Penso che non lo racconterò».

Colpo di scena...

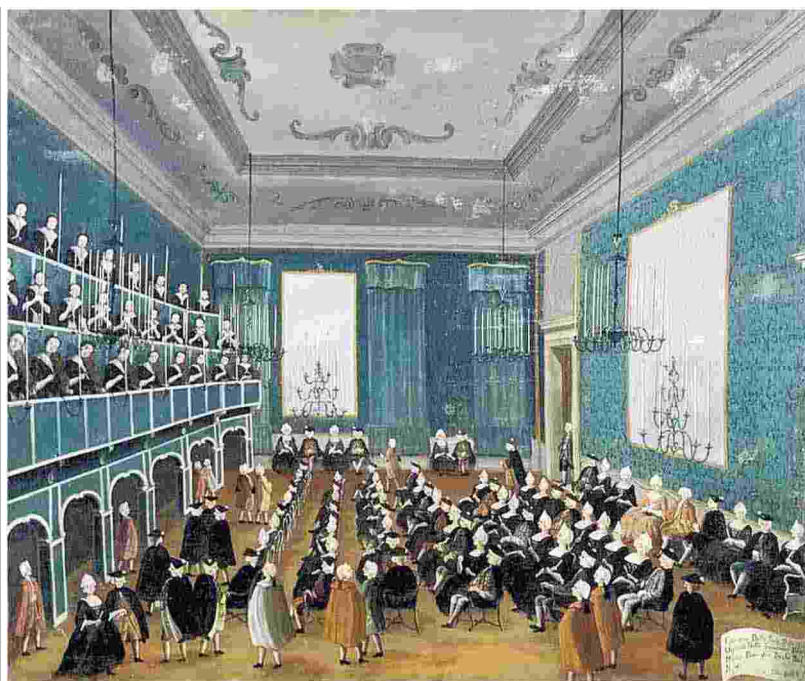
«Già, prima o poi voglio riprendere in mano una storia che ho iniziato e accantonato. E che ha per protagonista Amedeo Modigliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
La vita del Prete Rosso mi è servita per fare da chiaroscuro all'esistenza di un personaggio quasi inconsistente nei documenti

Prima o poi voglio riprendere in mano una vicenda che ho iniziato e accantonato. Il protagonista? Amedeo Modigliani

— ” —

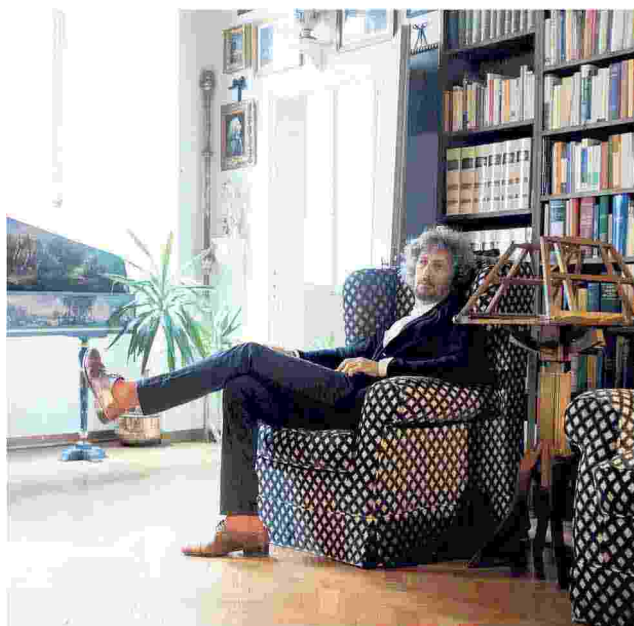
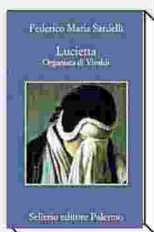


▲ **Dal passato**

Il Concerto delle Dame, di Gabriel Bella (1730-1799), Venezia, Fondazione Querini Stampalia. Nella foto grande in alto, Federico Maria Sardelli nella sua casa di Firenze

Il libro

Sellerio
Lucietta. Organista di Vivaldi di Federico Maria Sardelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157